

1029

RELAZIONE TECNICA IN ORDINE ALLA PERIZIA
BALISTICA NEL PROCEDIMENTO PENALE N.357/81A-
467/82A RELATIVO AL DUPLICE OMICIDIO IN
DANNO DEI CITTADINI TEDESCHI RUSCH E MEYER.

- Incarico e quesiti -

In data 22 marzo 1984, il Giudice Istruttore, Dr. Ma-
rio Rotella, relativamente al procedimento di cui in intesta-
zione, conferiva perizia balistica (comparativa) ai sottoscrit-
ti ARCESE Antonio e JDEVITO Giovanni.

Nelle medesime circostanze, il Magistrato poneva i
sottonotati quesiti:

" Accertinó i periti: (1) il calibro, (2) il tipo d'arma adopera-
ta per esplodere i proiettili, (3) la marca dell'arma stessa,
relativamente ai bossoli ed ai proiettili reperiti in rela-
zione al duplice omicidio in danno di RUSCH-MEYER (Scandicci
9-10 settembre 1983).

Dicano i periti se, comparando i reperti con quelli già esa-
minati in relazione agli omicidi Locci-Lo Bianco, Pettini-Gen-

9 ./. h
A

1030

tilcore, De Nuccio-Foggi, Cambi-Baldi, Migliorini-Mainardi,
vi sia omogeneità per quanto concerne il calibro, il tipo, la
marca, e per quanto concerne l'arma adoperata per esploserli,
precisando altresì se gli accertamenti già disposti con peri-
zia del 22 giugno 83 (v. punti 1-6 del verbale d'incarico re-
lativo) possano ricevere più compita risposta all'esito del-
la presente indagine".

ESAME DEI REPERTI

I bossoli

In occasione del duplice omicidio in argomento, ve-
rificatosi in Scandicci (FI), nella notte fra il 9 e 10 set-
tembre 1983, furono rinvenuti n.4 bossoli che, in seguito, fu-
rono individuati, 3 con i numeri 1-3 e 4 ed uno con la lettera
A (figura n.2).

Nella figura n.2A sono raffigurati i fondelli degli
stessi bossoli, ripresi in posizione verticale.

g ./. h
A

Bossolo A (fig. 3)

Si tratta di un elemento da munizione pertinente ad una cartuccia, esplosa, a percussione anulare, sul cui fondello è impressa la lettera H. Il diametro interno, medio, è di mm.5,25. Sul bordo del fondello è ben visibile l'impronta impressa dal percussore di un'arma.

Bossolo n.1 (fig.4)

Si tratta di un elemento da munizione pertinente ad una cartuccia, esplosa, a percussione anulare, sul cui fondello è impressa la lettera H. Il diametro interno, medio, è di mm.5,25. Sul bordo del fondello è ben visibile l'impronta impressa dal percussore di un'arma.

Bossolo n.3 (fig.5)

Si tratta di un elemento da munizione pertinente ad una cartuccia, esplosa, a percussione anulare, sul cui fondello è impressa la lettera H. Il diametro interno, medio, è di

g ./. H

1032

mm.5,25. Sul bordo del fondello è ben visibile l'impronta impressa dal percussore di un'arma.

Bossolo n.4 (fig.6)

Si tratta di un elemento da munizione pertinente ad una cartuccia, esplosa, a percussione anulare, sul cui fondello è impressa la lettera H. Il diametro interno, medio, è di mm.5,25. Sul bordo del fondello è ben visibile l'impronta impressa dal percussore di un'arma.

Comparazione delle impronte da percussione.

L'impronta da percussione impressa sul fondello del bossolo A (fig.3) è stata comparata con la pari impronta impressa sul fondello del bossolo n.1 (fig.7).

Tale comparazione, come si evince dalla fotografia n.7, ha evidenziato una netta identità fra le due impronte, sia con riguardo alle caratteristiche primarie che a quelle secondarie.

g ./. .

h
A

La stessa impronta del bossolo A è stata, gradualmente, comparata con le pari impronte dei bossoli 3 (fig.5) e 4 (fig.6).

In esito a tali comparazioni, come si evince dalle fotografie n.8 e n.9, si è dedotto che l'impronta da percussione impressa sul bossolo A è identica anche alle pari impronte impresse sui bossoli 3 e 4.

Da quanto sopra discende che tutti i quattro bossoli, presentando chiari elementi di identità, a carico sia delle caratteristiche primarie che secondarie, nelle singole impronte da percussione, sono pertinenti a cartucce esplose con una unica arma.

Nella fotografia n.10 sono stati tratteggiati, a colore, i segni caratteristici che ricorrono nelle impronte da percussione dei 4 bossoli esaminati.

A questo punto, gli scriventi, con una anticipazione

g. . . h

1034


nel logico svolgimento degli accertamenti, hanno reputato opportuno di riesaminare uno dei bossoli pertinenti alla precedente perizia (conferita il giorno 8 luglio 1983).

Per tali finalità, l'attenzione si è appuntata sul bossolo, pertinente all'omicidio LO BIANCO-LOCCI, individuato con la sigla V4 e raffigurato, nel precedente elaborato peritale, alla fotografia n.25.

Il bossolo V4, qui rappresentato alla figura n.11, è stato posto in comparazione, relativamente all'impronta da percussione, con il bossolo A.

La comparazione delle due impronte, come si evince dalla fotografia n.12, ha evidenziato chieri segni di identità, sia con riguardo alle caratteristiche primarie che secondarie.

Nella fotografia n.13 sono stati tratteggiati, a colore, i segni caratteristici che ricorrono in ambedue le im-

g. h. 

1035

pronte da percussione, esaminate.

Di fronte a tale risultato gli scriventi hanno immediatamente realizzato che i bossoli reperiti in occasione dell'omicidio dei due cittadini tedeschi sono, stati esplosi con la medesima arma che fu usata per gli omicidi di Lo Bianco-Locci, Gentilcore-Pettini, Foggi-De Nuccio, Baldi-Cambi e Migliorini-Mainardi.

Infatti, sussistendo l'identità fra le impronte da percussione nei bossoli pertinenti al duplice omicidio Lo Bianco-Locci e le pari impronte dei successivi quattro duplici omicidi (pag.55 del precedente elaborato peritale), ne consegue, "de plano", anche l'identità con le impronte da percussione impresse sui 4 bossoli reperiti in occasione del duplice omicidio RUSCH-MEYER.

Se per valutazioni soggettive, relativamente alle impronte impresse sui reperti, si è desunto che tutti i bossoli

g ./. W X

dei sei episodi criminosi (il sesto è quello dei cittadini tedeschi) sono pertinenti a cartucce esplose con la stessa arma, dall'esame obiettivo dei segni impressi sui fondelli (morfologia, dislocazione e angolazione reciproca delle impronte da percussione, estrazione ed espulsione), la tesi, testè enunciata, trova pieno conforto ed inoppugnabile convalida. Infatti, sul fondello del bossolo n.3 (fig.A) sono ben evidenti, sul lato sinistro, l'impronta dell'espulsore e, in alto, l'impronta del percussore.

Nella successiva fig.B, lo stesso bossolo è stato ripreso capovolto in modo da far risaltare l'impronta dell'estrattore impressa sul bordo interno del collarino. Nella successiva fig.C viene riproposto il bossolo della figura A con esaltazione a colori delle impronte da percussione e da espulsione e con l'indicazione del punto in cui è dislocata l'impronta dell'estrattore, qui non visibile, realmente, in quanto si

g ./. h

1037

trova sulla parte interna del collarino.

Ma tale ricostruzione non fa altro che riproporre, in altro modo, quella stessa, effettuata nel precedente elaborato peritale (pagg. 78-79 e 80), che portò gli inventi ad argomentare che l'arma utilizzata fosse stata una pistola marca Beretta, cal.22 L.R. della serie relativa ai modelli 70/S-71-72-73-74-75 e 76.

Infine, e fatto di non irrilevante importanza, anche se a questo punto è superfluo precisarlo, i 4 bossoli in reperto sono tutti pertinenti a cartucce cal.22 L.R.

I proiettili

Corre l'obbligo di precisare che i proiettili ed i frammenti di essi, repertati in occasione del duplice omicidio in argomento, furono conservati ed in seguito consegnati ai sottoscritti nelle condizioni in cui appaiono alle fotografie 1, 1A e 1B. Com'è evidente, essi si trovavano all'interno di

9

★

provette in vetro, ermeticamente chiuse, ed in condizioni precarie di conservazione poichè ricoperti di sostanze organiche, in decomposizione, allo stato liquido e solidi.

Il non aver effettuato una tempestiva pulizia e l'averli repertati in contenitori che non consentivano l'evaporazione dei liquidi, ha condotto, come conseguenza, ad una trasformazione chimico-fisica degli strati superficiali della lega in piombo con la quale i proiettili erano stati fabbricati; addirittura, su alcune parti, sono state notate, al microscopio, vistose formazioni microcristalline che, interessando impronte di vitale importanza ai fini dell'indagine balistica, hanno reso vano, per aver distrutto microstriature di tipo filamentoso, ogni eventuale esame comparativo.

Proiettile di cui alla fotografia n.14

Si tratta di un grosso frammento di proiettile in piombo, profondamente deformato, dal peso di g.1,704, verosi-

g. ./. W A

1039

milmente pertinente ad una cartuccia cal.22 L.R. Sulla sua superficie sono parzialmente visibili n.2 impronte da rigatura con andamento destrorso.

In dipendenza delle profonde deformazioni da impatto balistico, non è stato possibile rilevare alcun altro dato tecnico.

Proiettile di cui alla fotografia n.15

Si tratta di un proiettile in piombo, deformato, dal peso di g.2,555, verosimilmente pertinente ad una cartuccia cal.22 L.R. Sulla sua superficie sono presenti n.6 impronte da rigatura con andamento destrorso.

L'ampiezza media delle righe è pari a mm.0,51.

Il passo medio di rigatura è pari a mm. 380,93.

Proiettile di cui alla fotografia n.16

Si tratta di un proiettile in piombo ramato, modestamente deformato, dal peso di g.2,536, verosimilmente pertinente

g . . W R

ad una cartuccia cal.22 L.R. Sulla sua superficie sono presenti n.6 impronte da rigatura di senso destrorso.

L'ampiezza media delle righe è pari a mm.0,50.

Il passo medio di rigatura è pari a mm.364,25.

I tre proiettili testè esaminati furono rinvenuti nel contenitore in vetro (fig.1) sul quale appariva una targhetta con scritto: MEYER WILHELM.

Proiettile di cui alla fotografia n.17

Si tratta di un grosso frammento di un proiettile in piombo, dal peso di g.1,436, verosimilmente pertinente ad una cartuccia cal.22 L.R. Sulla sua superficie sono, parzialmente, visibili 2 frammenti di impronta da rigatura.

In dipendenza delle profonde deformazioni da impatto balistico, non è stato possibile rilevare alcun altro dato tecnico.

Frammento di cui alla fotografia n.18

g h. A

1011

Si tratta di un frammento, verosimilmente, da proiettile in piombo, dal peso di g.0,998.

Null'altro è possibile dire, date le profonde deformazioni subite all'atto dell'impatto balistico.

I due proiettili testè esaminati sono stati rinvenuti nel contenitore in vetro (fig.A1) sul quale appariva una targhetta con scritto: UWE RUSCH SENS.

Venendo al terzo contenitore di vetro (fig.1B), sono sorte non poche perplessità riguardo all'interpretazione della scritta che appare sulla targhetta incollata sul medesimo. Delle due parole, che compongono tale scritta, ne è stata data una interpretazione molto approssimativa soltanto alla prima, assumendo che questa possa voler rappresentare la parola: QUELLO

All'interno del contenitore in argomento sono stati rinvenuti due frammenti di piombo.

g ./. W A

Frammento di cui alla fotografia n.19

Si tratta di un frammento, di grandi dimensioni, di un proiettile in piombo, verosimilmente pertinente ad una cartuccia cal.22 L.R., dal peso di g.2,421.

In conseguenza delle profonde deformazioni da impatto balistico, non è stato possibile rilevare alcun altro dato tecnico.

Frammento di cui alla fotografia n.20

Si tratta di un piccolo frammento, dal peso di g.0,774, pertinente verosimilmente ad un proiettile, sulla cui superficie sono parzialmente evidenti n.2 piccoli frammenti di impronte di rigatura. Anche in questo caso, null'altro è possibile dire.

Risulta evidente, quindi, che gli unici due proiettili, a carico dei quali sono visibili (solo nella conformazione generale) tutte le 6 impronte da rigatura, sono quelli rap-

g ./. W R

1063


Presentati, rispettivamente, alle figure 15 e 16.

Nelle figure 21-22-23-24-25 e 26, con numerazione progressiva da 0 a 5, sono rappresentate le parti salienti di ognuna delle 6 impronte da rigatura impresse sul proiettile di cui alla figura 15.

Le figure 27-28-29-30-31 e 32 ripropongono, con le stesse modalità, le uguali impronte di cui sopra ma pertinenti, questa volta, al proiettile di cui alla fotografia n.16.

L'unico dato certo che è stato possibile rilevare dalla comparazione delle impronte dei due proiettili in esame (di cui alle foto 15 e 16) è che, a carico delle impronte da rigatura sussistono unicamente somiglianze (stessa ampiezza, stesso numero di righe e ugual passo) derivanti dall'utilizzazione di armi di pari calibro, classe e marca, come si evince dalla comparazione diretta di cui alla figura n.33.

Tali somiglianze sono state rilevate anche a carico

g. h. 

di una impronta da rigatura, impressa su uno dei proiettili pertinenti al duplice omicidio Lo Bianco-Locci (nella precedente perizia è rappresentato alla figura 95) rappresentato, fotograficamente, alla figura n.34.

La figura n.35 documenta, tramite comparazione per sovrapposizione, le somiglianze fra l'impronta di cui alla figura n.34 e una delle impronte del proiettile di cui al precedente n.15.

C O N S I D E R A Z I O N I

In esito all'esame autoptico, effettuato sui cadaveri di Meyer e Rusch, fu:

- a)- rilevato il numero delle ferite;
- b)- evidenziato il numero dei colpi esplosi;
- c)- stabilita la causa dei decessi;
- d)- individuato i tramiti di ognuno dei colpi che attinsero

Q ./. L ~~A~~

1045

- le vittime;
- e)- argomentato quale fosse stata la successione dei colpi;
- f)- ipotizzata la distanza dalla quale erano stati esplosi i colpi;
- g)- ricostruita la posizione delle vittime, quando furono at-
tinte dai colpi.

In particolare, in fase di conclusione, il perito medico-legale assumeva con riguardo a Meyer che:

- a-b) fu raggiunto da 3 colpi d'arma da fuoco: uno con foro di-
retto in regione occipitale, uno con foro d'ingresso alla
base dell'emitorace destro, l'altro al gluteo sinistro;
- c)- la morte fu determinata in seguito ad una ferita da arma
da fuoco che aveva interessato il fegato, pericardio, cuo-
re e polmone sinistro;
- d)- fu raggiunto: a) da un colpo d'arma da fuoco in corrispon-
denza della regione parieto-occipitale con proiettile rite-

S. - h. A

126

- nuto fra il cuoio capelluto e la teca cranica; b) da un colpo d'arma da fuoco alla base dell'exitorace destro con proiettile ritenuto al livello del 4° spazio intercostale sinistro sulla linea ascellare anteriore, con tramite, quindi, diretto verso l'alto, l'avanti e a sinistra; c) da un colpo d'arma da fuoco con foro d'ingresso in regione glutea sinistra e ritenuto a livello della regione epigastrica, con tramite, quindi, obliquo in alto, in avanti e verso destra;
- e)- tale punto verrà trattato in seguito e contemporaneamente per ambedue le vittime;
- f)- i colpi furono esplosi da una distanza compresa fra gli 80 e i 100 cm.;
- g)- quando fu raggiunto dai 3 colpi, doveva trovarsi in posizione prona con lieve, maggiore appoggio sul fianco sinistro e con il volto poggiante, con la guancia sinistra, sul cuscino.
- Per quanto riguarda Rusch, il perito concludeva che:

g. / L *

a-b) Fu raggiunto da 4 colpi di arma da fuoco: due al volto, uno alla mano sinistra ed uno (di striscio) alla coscia sinistra;

c) la morte fu determinata da un colpo d'arma da fuoco che interessò il lobo occipitale e cerebellare destro;

d)- fu raggiunto al volto da due colpi di arma da fuoco: a) uno con proiettile frammentato e ritenuto parzialmente all'interno dell'emiarcata superiore sinistra dopo aver percorso, attraverso il labbro superiore sinistro, un brevissimo tramite dall'avanti all'indietro, da sinistra verso destra; b) l'altro, con foro d'ingresso in regione zigomatica sinistra, è stato rinvenuto in regione occipitale destra, dopo aver percorso, quindi, un tramite obliquo verso destra, l'alto e l'indietro.

Il colpo che attinse la mano sinistra ebbe il suo ingresso a livello della membrana interdigitale tra primo e secondo dito e foro di uscita in corrispondenza dell'eninenza

g. h. ~~h~~

10-11

ipotenar. Il tramite ebbe, quindi, direzione obliqua verso il lato ulnare e la faccia palmare della mano, dall'avanti all'indietro.

Nulla assume, relativamente alla direzione, a riguardo del colpo di striscio alla coscia sinistra.

e)- tale punto verrà trattato in seguito e contemporaneamente per ambedue le vittime;

f)- la distanza dei colpi è compresa in un intervallo di spazio da calcolarsi intorno agli 80-100 cm.;

g)- dovette essere ferito da un primo colpo alla coscia sinistra mentre si trovava disteso, alla sinistra del compagno, e appoggiato sul fianco destro. Invece, quando fu attinto dai due colpi al volto si trovava in posizione semiseduta in fondo all'angolo sinistro del furgone con il volto reclinato verso destra rispetto al corpo. Il colpo alla mano destra dovette raggiungerlo, con estrema verosimiglianza, in una fase intermedia

www.mestrordinanza.com

g. 1. 4

1069

mentre, dalla posizione supina, si portava verso il fondo del pulmino.

Infine, relativamente al punto "e", il perito medico legale, premettendo la rapidissima successione dei colpi e non escludendo che i due corpi siano stati attinti in successione alternata, assume, con ipotesi (soggettiva) più verosimile, che l'omicida abbia esploso i primi due colpi dalla parte destra del pulmino colpendo Meyer, alla base dell'emitorace destra, ed il Rusch, alla coscia sinistra. Quindi, che si sia portato sulla fiancata sinistra, mentre, nel frattempo, il Rusch, benchè ferito ma in grado di muoversi, si rifugiava in fondo al pulmino, esplodendo tre colpi attraverso la fiancata destra (due attraverso i vetri ed uno attraverso la lamiera) e colpendo il Meyer, alla nuca, e alla natica sinistra, ed il Rusch, alla mano sinistra.

Assume ancora il perito settore che l'omicida, non

g ./. h *

riuscendo a colpire ulteriormente il Rusch (rifuggiatosi in fondo al pulmino), si sarebbe spostato nuovamente a destra e che qui, attraverso lo sportello anteriore aperto, avrebbe esploso i due colpi che hanno attinto il giovane al volto.

Fremesso quanto fin qui esposto, da un confronto di tutte le risultanze degli esami ed accertamenti eseguiti (pertinenti ad ambedue le perizie) viene, innegabilmente, rilevato che tutti i 6 episodi criminosi presentano identità oggettive relativamente ai fattori:

a) Tempo;

b) Luoghi;

c) modalità d'azione.

1)- Relativamente al TEMPO:

a- tutti sono stati commessi in periodo compreso fra giugno e ottobre;

b- tutti sono stati commessi durante le ore notturne;

G. / . L. A

c- tutti sono stati commessi in periodi caratterizzati da luce lunare o assente o scarsissima (novilunio, o ultimissima o primissima fase di lunazione).

2)- Relativamente ai LUOGHI:

a- tutti sono stati commessi in località prossime a Firenze;

b- tutti sono stati commessi in aperta campagna.

3)- Relativamente alle MODALITA' D'AZIONE:

a- tutti sono stati commessi con la identica pistola Beretta, modello della serie 70, cal.22 I.R.;

b- tutti sono stati commessi, ognuno per volta, in danno di una coppia di persone;


c- tutti sono stati commessi in danno di persone che si trovavano a bordo di un'autovettura.

Nel contesto di tali analogie di carattere oggettivo si inseriscono alcune varianti, di ordine subbiiettivo, che si concretizzano nei seguenti fatti:

Q ./. W ~~W~~

- 1- Eccezionalmente, l'ultima coppia di vittime è composta da due uomini;
- 2- soltanto su due cadaveri di donne, con riguardo agli organi genitali, è stato commesso il reato di vilipendio;
- 3- relativamente ai proiettili, tutti quelli relativi ai primi due duplici omicidi erano del tipo ramato; per il 3°, il 4° ed il 5° erano tutti in piombo nudo mentre, per il sesto omicidio, (Meyer-Rusch) dei 7 proiettili uno è ramato e gli altri sono in piombo nudo;
- 4- relativamente all'elezione dei bersagli, le vittime degli omicidi Lo Bianco-Locci e Gentilcore-Pettini non presentano ferite alla testa che, al contrario, sono state riscontrate in almeno una delle vittime degli altri quattro duplici omicidi.

Fatte tali debite premesse, al fine di rispondere nel modo più esauriente ad ogni singolo quesito posto dal Magistrato, particolarmente in relazione al punto ove si ipotizza,

G. . . h 

alla luce dei risultati conseguiti da tali ultimi accertamenti, una più completa risposta ai quesiti posti in sede di conferimento del precedente incarico peritale (dei punti 1 e 6 del verbale d'incarico datato 8 luglio 1983), si reputa necessario, anche per agevolare il compito di chi legge, di trascrivere qui di seguito i quesiti posti in quella sede:

- 1) Se tra i reperti in sequestro esista effettivamente omogeneità di calibro, tipo e marca;
 - 2) da quali partite di fabbricazione o, trattandosi di cartucce di fabbricazione estera, da quali partite di importazione provengono, attraverso la comparazione con modelli eventualmente acquisiti presso la fabbrica o l'importatore, relativi ai periodi tra gli anni antecedenti il 1968 e fino al 1982, i bossoli e i proiettili in sequestro, e se sia possibile verificarne la destinazione commerciale in Toscana e in Sardegna;
-) se le cartucce, repertate in ciascun caso, siano state ef-

G... H ~~☆~~

1052

rettivamente esplose da una sola arma e di che tipo di arma, corta o lunga da fuoco, si tratti e sia possibile determinare la sua marca e l'epoca presumibile di fabbricazione;

4) se, trattandosi di una sola arma, questa abbia mantenuto o meno l'efficienza iniziale e quale sia stato, nel corso degli anni, il suo stato d'uso e di manutenzione, e se, finalmente, l'arma possa essere stata munita di dispositivo di silenziamento, o per lo sparo a raffica o di altro genere;

5) se, trattandosi di una sola arma, per l'elezione dei bersagli e le modalità in genere di esecuzione dei tiri, mirati o liberi, in ripetizione, sia probabile che si tratti del medesimo sparatore per tutti i casi;

6) quale, in ipotesi di risposta positiva al quesito precedente, sia il livello di attitudine al tiro complessivamente manifestato dallo sparatore, e se vi sia stata una sua evoluzione attitudinale al tiro nel corso degli anni".

g

./.

4

~~*~~

h.

In esito ai risultati ottenuti dagli esami effettuati in ordine al duplice omicidio Meyer-Rusch, i sottoscritti periti assumono che:

1)- Con riguardo al quesito di cui al n.1:

a- tutti i bossoli presentano omogeneità di calibro e di marca;
b- il proiettile, ramato, di cui alla fotografia n.16 (Meyer-Rusch) presenta omogeneità di tipo con i proiettili, ramati, (fotografie 95-96-97-98-99-102-103-104-105-106-107-108-109 e 110, della precedente perizia) repertati in occasione dei duplici omicidi Lo Bianco-Locci e Gentilcore-Pettini mentre, i frammenti ed i proiettili di cui alle fotografie nr.14-15-17-18-19 e 20 (Meyer-Rusch) sono in piombo nudo come i proiettili (fotografie 122-123-124-125-126-127-137-138-139-140-141-142-143- 147-148-149 e 150 della precedente perizia) repertati in occasione dei duplici omicidi Foggi-De Nuccio, Baldi-Cambi, Migliorini-Nainardi.

g. ./. h. 

2)- Con riguardo al quesito di cui al n.2:

Null'altro può aggiungersi se non quanto già esposto, in merito, nel precedente elaborato peritale.

3)- Con riguardo al quesito di cui al n.3:

- a- resta fermo quanto assunto nel precedente elaborato peritale;
- b- l'arma utilizzata per i precedenti 5 duplici omicidi è stata anche utilizzata per l'omicidio dei due cittadini tedeschi.

4)- Con riguardo al quesito di cui al n.4:

Resta fermo quanto assunto nel precedente elaborato peritale, in tutte le sue considerazioni e deduzioni.

5)- Con riguardo al quesito di cui al n.5:

Verrà trattato unitamente al quesito di cui al n.6.

6)- Con riguardo al quesito di cui al n.6:

Data la complessità delle argomentazioni si tratterà, specificatamente, nel paragrafo seguente.

A sommo parere degli scriventi, per una risposta al

G... W D

1057

quesito (attuale perizia) formulati in vista di più esaurienti delucidazioni in merito a quello posto al punto 6 (precedente perizia), bisogna considerare anche il quesito posto al precedente punto 5, poichè ambedue sono legati da una rigorosa connessione logica.

Nel capitolo "caratteristiche di massima dell'omicida come tiratore di pistola" (pagg. 99 e segg. del precedente elaborato peritale) furono esposte una serie di considerazioni in base alle quali si giunse alla formulazione di due ipotesi (da pag. 106 a 109 e da pag. 109 a 110, precedente perizia).

Ciò premesso, sotto il titolo successivo, saranno esposte, in maniera organica le risultanze, dedotte da tutta l'indagine, nelle loro più complete articolazioni e connessioni.

CARATTERISTICHE DELL'OMICIDA

L'autore del duplice omicidio in danno dei cittadini tedeschi se, per alcuni versi, sembra sommare, in ordine alle

1058

modalità di azione, un pò tutte quelle caratteristiche le quali, nel precedente elaborato peritale portarono a quella duplice formulazione di ipotesi, per altri, si presenta sotto un aspetto nuovo che, però più che contrastarne quella vecchia fisionomia già individuata, sembra integrarla con nuove sfaccettature. A tal fine, si reputa necessario, in primo luogo, di effettuare un parallelo fra i risultati ottenuti in questa sede e le argomentazioni dedotte nelle due ipotesi formulate nel precedente elaborato peritale.

Concordanze con la prima ipotesi:

- 1- Si tratta di un individuo per il quale la scelta dell'arma è limitata ad un fatto puramente occasionale o, quanto meno, obbligato (ad esempio, è l'unica che possiede ed altre non può possederne);
- 2- nulla può dirsi sulle capacità del tiro mirato, poiché mancano parametri di valutazione;

[Handwritten signatures and initials]

1059

3- il modo operandi denoterebbe una persona che ha dimestichezza solo occasionale con armi da fuoco;
4- manca di "professionalità" in quanto non riesce a sfruttare compiutamente l'elemento sorpresa: prova ne siano i colpi esplosivi in maniera disordinata, anche se in rapida successione.

Concordanza con la seconda ipotesi:

Come per l'omicidio delle 3 coppie, Foggi-De Nuccio, Saldi-Cambi e Migliorini-Mainardi, denota una maggior selezione nell'indirizzare i colpi nei bersagli umani (ad esempio la testa).

Concordanze riscontrate con ambedue le ipotesi:

- 1- Utilizza sia proiettili ramati (prima ipotesi) che proiettili in piombo (seconda ipotesi);
- 2- denota grande celerità nei movimenti di spostamento.

Discordanza riscontrata rispetto ad ambedue le ipotesi:

Le vittime sono ambedue uomini.

g ./. W

1060

Dagli esami degli elementi riscontrati nell'omicidio dei due tedeschi, si deducono, a carico dell'omicida, le seguenti

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE OGGETTIVO:

- 1- Appare disordinato, pur se veloce, sia nella prima fase di "contatto" con le vittime, sia anche nelle fasi successive (vedasi la ricostruzione dei fatti, tramite la successione dei colpi, elaborata nella perizia medico legale);
- 2- appare determinato nella scelta dei punti vitali nei quali colpire le vittime;
- 3- uccide due individui di sesso maschile;
- 4- non infierisce sulle vittime;
- 5- utilizza, indistintamente, cartucce con proiettile sia ramato che in piombo nudo;
- 6- ha agito in un luogo compreso nel "suo raggio d'azione" (in Galluzzo, frazione del Comune di Scandicci ove furono uccisi Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi), come si evidenzia

g. /.

sulla carta topografica, Tav. 7, in Appendice all'Allegato Fotografico;

7- ha agito in condizioni di luce precarie (il giorno 7 settembre la luna era stata nella prima fase di novilunio).

Dai rilievi esposti nelle due ipotesi, dalle considerazioni di carattere oggettivo e da un raffronto tra le prime due e quest'ultime, in esito a logiche deduzioni, si potrebbe argomentare che, con opportune modifiche, sia valida quella ipotesi (la prima), nella quale si argomentava la unicità dell'omicida.

Tale tesi trova il suo conforto proprio in quest'ultimo fatto delittuoso. Infatti in esso concorrono sia le due serie di elementi in base alle quali si erano prospettate le due diverse soluzioni e sia, infine, una serie di elementi nuovi quali apportano un arricchimento di dati innegabilmente utili a ricostruire la personalità dell'omicida.

g ./. W
⊗

1962

In sintesi, e a parziale modifica di quanto argomentato nel precedente elaborato peritale, i sottoscritti Consulenti Tecnici d'Ufficio sono del parere che a compiere i 6 duplici omicidi, che coprono un arco di tempo compreso dal 1968 al 1983, sia stata una sola persona che, nell'elaborazione di massima del disegno criminoso, ha agito in maniera univoca: a) sotto la spinta dello stesso movente (psicologico), b) nell'elezione delle vittime, c) nella scelta del tempo e del luogo, d) nell'utilizzazione della identica arma e che, e) nel dare pratica attuazione a tale disegno, ha apportato tutte quelle varianti (materiali) che si rendevano necessarie a seconda delle esigenze del momento.

Tutto ciò, evidentemente, darebbe una logica spiegazione alle differenze riscontrate nell'elezione dei bersagli, nell'apparente disordine dell'agire e in tutte quelle discordanze (di carattere soggettivo) scaturite dai raffronti fra i

g. ./. W ~~A~~

1063

singoli episodi criminosi (potrebbe qui rientrare, relativamente all'ultimo episodio, la scelta " per errore " di due u mini).

Pertanto, l'omicida dovrebbe avere tali caratteristiche:

- 1)- Si tratta di una sola persona;
- 2)- non è dotato di "professionalità", bensì di una buona esperienza (maturata nel tempo);
- 3)- probabilmente, pur non essendo un tiratore sportivo, ha buona dimestichezza con le armi da fuoco (e con le armi da punta e taglio, siano esse proprie che improprie).

Infine, relativamente all'utilizzazione costante della stessa arma, nel ribadire quanto assunto nell'esposizione della prima ipotesi (pag.106, del precedente elaborato peritale), si potrebbe aggiungere che tale costanza, per iperscrutabili motivi di ordine psicologico, possa essere dettata, anche, dal

G ./. W

1066

volontà di apporre la propria "firma" ad ogni "opera" compiuta. Tuttavia corre l'obbligo di precisare che tale ultimo assunto, non potendo essere corroborato da dati scientifici, resta una illazione degli scriventi. .

C O N C L U S I O N I

In ordine ai quesiti posti dal Magistrato ed in esito agli esami effettuati, i sottoscritti periti concludono che:

- 1)- Tutti gli elementi da munizioni, repertati in occasione del l'omicidio in danno dei due cittadini tedeschi, sono pertinenti a cartucce esplose con una stessa, identica pistola semiautomatica, marca Beretta, modello della serie 70 e derivati, calibro 22 L.R.;
- 2)- Tutti i bossoli, repertati in occasione del duplice omicidio Meyer-Rusch, sono pertinenti a cartucce cal.22 L.R., marca Winchester;

G. . . W A

- 3)- Tutti i bossoli di cui al precedente n.2 presentano omogeneità, per quanto attiene al calibro, al tipo e alla marca, pari elementi da munizioni repertati in occasione degli omicidi di Lo Bianco-Locci, Gentilcore-Pettini, Foggi-De Nuccio, Baldi-Carbi e Migliorini-Mainardi;
- 4)- Tutti i bossoli, repertati in occasione del duplice omicidio Meyer-Rusch, sono pertinenti a cartucce esplose con la stessa identica arma con la quale furono esplose le cartucce i cui bossoli furono rinvenuti in occasione dei duplici omicidi in danno di Lo Bianco-Locci, Gentilcore-Pettini, Foggi-De Nuccio, Baldi-Cambi e Migliorini Mainardi;
- 5)- Tutti i proiettili, repertati in occasione del duplice omicidio Meyer-Rusch, sono pertinenti a cartucce cal. 22 L.R., marca Winchester;
- 6)- Tutti i proiettili di cui al precedente n.5 presentano omogeneità, per quanto attiene al calibro, al tipo e alla marca,

G. W.

ai pari elementi da munizioni repertati in occasione degli omicidi di Lo Bianco-Locci, Gentilcore-Pettini, Foggi-De Nuccio, Baldi-Cambi e Migliorini-Mainardi;

7)- Tutti i proiettili, relativi al duplice omicidio Meyer-Rusch, presentano caratteristiche tali di impronte da poter essere ricondotti, per quanto attiene all'utilizzazione, ad una pistola semiautomatica, marca Beretta, cal.22 L.R., modello della serie 70 e derivati;

8)- Data la complessità delle argomentazioni, si rimanda ai capi precedenti (CONSIDERAZIONI E CARATTERISTICHE DELL'OMICIDA), per quanto attiene al quesito 8 a maggior chiarimento.

I PERITI

Manfredi
.....

Antonio
.....

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Mario Rotella

[Signature]